ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 365

Curia Generalizia - Roma

1.

P. Vac.

+31.X.1970

365

P. Cerbara Francesco

P. Cerbara e Giulio Salvatori

di Gavignano. Nacque il 19 3 1880. Fece il noviziato in S. Girolamo della carità di Roma, dove professò i voti semplici il 30 X 1899. Compì gli studi quasi esclusivamente nel collegio Angelo Mai, dove fu mandato subito dopo la professione, di cui ricordava spesso professori di valore, e dove fece le sua prima esperienze di educatore come prefetto di camerata. Nel luglio 1900 fu mandato in S. Maria Aquiro come prefetto degli orfani, indi in S. Girolamo d. carità, per prepararsi agli esami di licenza liceale, che conseguì a Rieti nel giugno 1901. Ritornò agli Orfani per continuare nel suo ufficio di prefetto. Nell'ottobre 1901 fu mandato nel collegio di Spello come ministro di disciplina. Il 1 XI 1902 con molta solennità professò i voti solenni nel collegio di Spello. Ricevette il suddiaconato il 2 XII 1902; il diaconato il 18 XII 1903; il presbiterato il 19 3 1904. Il 20 celebrò la prima Messa assistendo il Vescovo, e poi si fece festa: " i convittori vollero poi offrire ricchi doni al neo sacerdote; essi dimostrarono quale stima e quale affetto avesse saputo meritare il P. Francesco Cerbara, che, benché giovane di anni, sa tuttavia attendere con amore e con intelligente cura alla educazione dei giovani ".

Fra le diverse lettere, che di lui possediamo, trascriviamo la seguente in cui ci é dimostrato il suo entusiasmo giovanile e candore d'animo, scritta ad un confratello suo amico; é del 20 IX 1903 da Spello:

" Sono solo, qui nella pace della mia cameretta, rallegrata dal canto del mio canarino che trilla soavemente sotto il manto delle piume gialle, dinnanzi alla gioconda pianura umbra su cui scherza l'ultima luce del sole occiduo, e penso a Lei, e un altro sole pare brilli all'anima mia. La sua fotografia é qui, sul mio tavolo da studio, mi guarda e mi consiglia e mi rasserena, come tante volte faceva Ella con la sua voce suadente, in ... volta la spiegazione del Vangelo

ANNO V - N. 6 GIUGNO 1991
PERIODICO MENSILE DI INFORMAZIONE
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO III/70

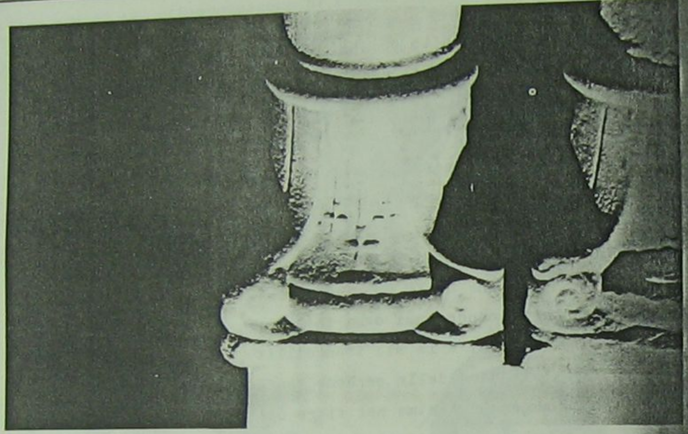
Chiesa di S. Leonardo: A. Cifrondi (particolare)

S. Alessandro in Colonna

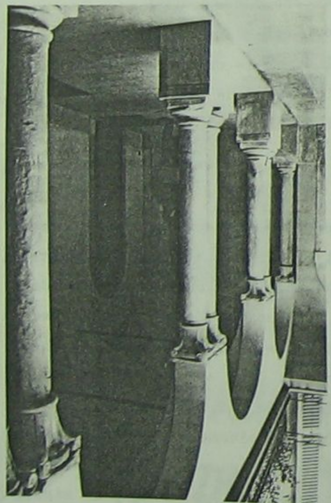
LA PARROCCHIA E IL BORGO

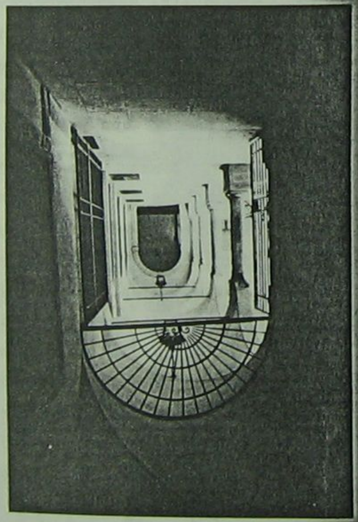
tante volte faceva Ella con la sua voce suadente, in questa stessa camera, e forse su questa medesima poltrona sulla quale poggio in questo momento. E' la sua antica camera ch'io occupo, lieta per tanti dolci ricordi, custode di tanti consigli, che mi dettero la coscienza del dovere e mi fecero uomo. La sua lettera mi penetrò soavemente il cuore ridestandovi più viva la figura della persona cara lontana, e mi confortò assai il sentimento di quell'innato pessimismo a cui tendo per naturale inclinazione, acuito forse dagli ultimi dispiaceri sofferti. Ho pianto molto, ho pianto assai, perché, caro Padre, che ho la coscienza d'aver compiuto il mio dovere, sacrificando anzi ogni interesse, sacrificando anche i miei studi e la mia tranquillità. Io non pensavo mai che esistessero delle persone tanto cattive, liete di veder p piangere un'anima nel fiore della giovinezza; persone poi a cui avrebbe dovuto interessare la mia stima, e il mio avvenire. Ma non porto rancore a nessuno, e mi sento soddisfatto, sperando in Dio. Oggi stesso il P. Rettore mi ha comunicata la lettera del Generale che dice di non aver nulla in contrario per l'ordinazione al Diaconato nel Natale. Così, dopo il capitolo collegiale, penso di fare un seconso passo. E la Messa? A dirle il vero, i, spero che per il sabato Sitientes. Non so se questa sia anche, o possa essere la volontà dei Superiori. Io spero e Lei mi raccomandi a Dio che non mi si protragga ancora quel momento di sovrumane delizie ch'io attendo con trepidazione. Ho dato l'esame di teologia e mi é riuscito. Ho rimesso quello all'Università nella prossima sessione di marzo, perché non ho proprio potuto per ora; é lo stesso, perché non mi porta nessun nocumento pel corso dei miei studi.

Qui in collegio é cominciato regolarmente l'anno. Abbiamo circa 130 alunni e molto elemento nuovo. Son cambiati anche parecchi professori e sono stati sostituiti da migliori; perciò, grazie a Dio, si va meglio dell'anno scorso. La sua fotografia l'ebbi ieri l'altro con gratissima sorpresa. E' stato proprio affettuoso il suo pensiero. Non



Chiesa di S. Leonardo: Il chiostro





so come mostrarmele riconoscente... aff.mo: Francesco Cerbara ".

Altra lettera al medesimo del 29 I 1904:

" .... Ella non potrà mai immaginare, Padre, con quanta tenerezza io alimenti questo sentimento (di riconoscenza) che Lei stessa ha educato con mano pia, e come esso riporti a Lei sempre il pensiero che mi conforta delle ore di abbattimento, che mi paralizza tante liete speranze. Mi raccomandi a Dio che mi infonda un pò di rassegnazione e mi faccia meritare soffrendo. Sa? Molto probabilmente per il 19 marzo mi ordinerò sacerdote, a meno che qualche spiacevole circostanza non torni a tentare la serenità del mio spirito.... Li sono trattenuto a Roma lo spazio di un giorno... Ho un pò la testa che mi gira; godo per altro di un'ottima salute... A Roma ho avuto la lieta sorpresa di rivedere i miei vecchi genitori. Ci siamo incontrati per caso. La mamma erano vari anni che non avevo più il bene di rivederla. Ma quell'essere adorato mi ha stretto il cuore dolorosamente, le privazioni e i dolori l'enno consunto e trasfigurato. Si immagini! Stentavo a riconoscerla. E' stata proprio sventurata la mia famiglia! E tutto per colpa degli amici e per colpa del buon cuore. Pazienza! Se non ci fosse stata la fede e la rassegnazione che li avesse sorretti, i miei genitori non ci sarebbero più.... Tutto suo: Francesco C(erbara) ".

Altra lettera al medesimo del 16 XII 1904:

".... Come sono contento conversare con chi mi ha salvato, con chi ha destato nel mio povero cuore il sentimento del bene, della virtù!.... Prego Iddio che benedica le mie azioni, benedica un'opera benefica a profitto di questi giovani a cui ho dato gli anni migliori, a cui mi sono dedicato con tutto l'entusiasmo delle forze per vederli buoni, senza il vizio devastatore.

Qui tutti bene. La tempesta che s'era suscitata così furiosamente, s'é calmata e tutto é ritornato in pace; di quando in quando Marzoli però si ricorda di essere padrone di Spello (perché il Dini, sindaco, si lascia portare da lui) e tenta di procurare qualche fastidio,

... qualche volta la spiegazione del Vangelo

con risultato negativo. Di alunni quest'anno ne abbimo 148, e quasi tutti piccoli; é un piacere, se vedesse!... Io la bacio con tutto l'affetto sincero. Suo Francesco C(erbara) ".

Generalmente parlando, i ministri di disciplina nei collegi non si acquistano molta simpatia presso i giovani, data la necessità che il loro ufficio impone di essere anche severi. Ma così non fu per il ministro del collegio Rosi, P. Cerbara, in onore del quale ogni anno i convittori del collegio celebravano la festa del l onomastico. Leggiamo una testimonianza nel Giornalino del collegio 1 XI 1906: " Giorno caro al cuore di tutti gli alunni di questo collegio per la fausta ricorrenza dell'onomastico del P. Ministro. Tutti si recarono la mattina nella sua camera per porgergli i loro più fervidi auguri. E commosso della spontanea manifestazione d'affetto il Ministro ringraziò i bravi giovani e dovendo lasciare il convitto, ricordò le dolci soddisfazioni provate in mezzo ad essi e li esortò ad essere sempre buoni e studiosi assicurandoli che lontano da loro avrebbe provato grande conforto nel saperli quali il suo cuore li ha sempre desierati ".

Difatti P. Cerbara dovette partire per Roma per il servizio militare; e partì con rimpianto, " Tutti quelli che hano avuto la fortuna di conoscerlo (dice lo stesso Giornalino) e di apprezzarne le eccellenti qualità di mente e di cuore, si augurano e sperano che ritorni quanto prima in questo collegio dove rimarrà sempre il ricordo dei suoi amorevoli consigli, della sua squisita gentilezza e bontà d'animo ". Ritornò, riformato, il 13 novembre 1906, accolto con letizia. Continuò nell'ufficio di ministro per parecchi anni; nel 1914 lo troviamo anche vicerettore. Negli Atti del capitolo colleg. del 24 ott. 1914 leggiamo: " Si distribuì poi l'insegnamento del catechismo nelle camerate, assumendolo il P. Cerbara per le tre dei più grandi.... il P. Cerbara mostrò il desiderio di fare qualche volta la spiegazione del Vangelo

"*armata manu*" nel monastero di S.Leonardo e uccise il priore Giovanni da Zogno ed altri frati.
Nel periodo delle lotte tra Guelfi e Ghibellini il convento servì spesso da rifugio sia per gli uni che per gli altri, e fu spesso coinvolto in queste vicende.
Basti ricordare al riguardo che nel 1499 essendo venuto meno il priore di S.Leonardo, per la nomina del nuovo priore i rettori scrivevano a Venezia facendo presente che sul rettorato "aveva posto gli occhi uno generale... idest ghibellin "mentre essi sostenevano la nomina di un fratello di messer Bolsarin medico "qual è fidelissimo, ed ha offerto a li bisogni ad essi rettori ducati 3000 a prestito". (7)
Questo sta ad indicare come le vicende politiche del tempo non risparmiassero neppure i conventi.
Il Borgo San Leonardo comunque benché uno dei centri più ricchi e commercialmente attivi della città, ospitava nondimeno un gran numero di poveri.
Nel 1590 ad esempio, un folla di 3000 indigenti del Borgo salì alla piazza pretoria intimando minacciosa ai rettori di provvedere alle vettovaglie, pena l'assalto ai granai dei ricchi.
Il Borgo infatti offrì sempre ai Crociferi prima, poi ai Somaschi occasioni innumerevoli di praticare a vantaggio dei più indifesi le opere di misericordia, e si comprende anche perché alla soppressione sia dei Crociferi prima che dei Somaschi poi, ci fu sempre nel Borgo una decisa opposizione.
Fu durante la permanenza dei Crociferi che avvennero i fatti riguardanti la Beata Vergine in Borgo San Leonardo.
Il Comaro, il Celestino ed il Calvi riferiscono che nel 1613 sulla parete della chiesa apparve d'improvviso l'immagine della Beata Vergine, che da molti anni era lì, coperta dalla calce.
"Concorse tosto alla di Lei venerazione una meravigliosa folla di popolo, e moltissimi infermi implorando avanti ad essa la protezione della Vergine riacquistarono la salute".
Il vescovo per evitare forme aberranti di esaltazione religiosa, ordinò che la parete venisse di nuovo imbiancata, e l'immagine ricoperta.
Ma i fedeli con mani e pannolini la rimisero ben presto in vista.
Il vescovo ordinò allora che l'immagine sacra venisse coperta con tavole di legno. Ma non diminuì la devozione tanto che la Sacra Congregazione romana cui il caso era stato sottoposto, con suo decreto del 9 ottobre 1618, permise che la sacra immagine restasse scoperta e oggetto di devozione.
Il Calvi però ci informa che nel novembre dello stesso anno si edificò alla Vergine "un devoto altare sotto cui restò detta figura collocata, et sopra in una nicchia si pose una statua d'essa Vergine Santissima con il Bambino in braccio".
Risulta però che la statua di cui parla il Calvi, in seguito fu sostituita da quella che vi si trova attualmente, e che l'altare oggi ammirato fu ricostruito con tutta la chiesa successivamente dai Somaschi.

(*continua*)

NOTE
1- *Camozzi: Istituzioni monastiche a Bergamo nel seicento.*
2- *Ronchetti: Memorie Storiche.*
3- *Belotti: Storia di Bergamo.*
4- *Camozzi :o.c. pag. 408.*
5- *Atti visita di S. Carlo: Diocesi di Bergamo.*
6- *Camozzi : o.c. pag.21.*
7- *Sanudo: Diari.*

Chiesa di S. Leonardo: Affresco sec. xv riportato su tela (corridoio sacrestia della Parrocchia)

derio di fare qualche volta la spiegazione del Vangelo 5
ai giovani ".

L'augurio fu espresso anche sulle pagine del Giornalino del collegio, che é bene rileggere, per vidimare l'autenticità dei sentimenti:

Il Compleanno del Padre Ministro

La notizia è un'improvvisata ed una gioia per tutti, per gli alunni specialmente che tante volte hanno cercato di scoprire il mistero di cui Lei, Padre, mai ha voluto alzare il velo, sottraendosi così alla manifestazione di un affetto riconoscente per un delicato senso di modestia. Oggi però perdoni all'indiscreto che si prende la libertà di unire nelle pagine di questo Giornale il nome suo a quello del Rettore, chè un sublime slancio di carità vi fa chiamare fratelli, chè il raggiungimento di un alto ideale vi lega con i tenaci vincoli del sacrificio.

9.3.1915

...VITTO ROSI IN SPELLO

Con lo stesso sorriso col quale accoglie i bambini che le porgono le prime viole cercate pazientemente tra le erbe tenere o le foglie secche, allorquando le nevi disgelano e i fiori ci riconducono le gioie della vita, la felicità nel lavoro, le ineffabili dolcezze della speranza; accolga questa pagina del giornaletto che Le dedicano tutti i suoi bambini, tutti i suoi giovani per esprimerle un augurio che ha la poesia dell'innocenza, la sincerità della gratitudine. Perchè se nel collegio i piccoli dimenticano quasi le dolcezze dell'amore dei cari lontani e, ancora con gli occhi umidi di pianto per l'ultimo bacio e l'ultimo abbraccio alla mamma e al babbo nel momento del distacco, si rasserenano appena rivedono altri bambini divertirsi spensierati; se i grandi pur sospirando il giorno della libertà, trovano nelle brevi ricreazioni la forza della rassegnazione e non si lamentano; se tutti nel collegio ritrovano la famiglia lo devono proprio a Lei. Per questo Le sono grati e lo saranno anche quando il ricordo li ricondurrà essi, uomini o padri di famiglia, a rivedere i luoghi ove sognarono i ridenti sogni dell'avvenire.

Ma quanto paziente lavoro per rendere tanto lieve il giogo della disciplina! Non bastano l'esperienza l'educazione, il sapere; queste doti sono indispensabili per chi vive in mezzo ai bambini e ai giovani, ma è necessario quello che non s'impara dagli altri, non si studia nei libri: il cuore che sa la parola del compatimento e dell'affetto per chi cade affinchè risorga; che mitiga l'asprezza del rimprovero col sorriso dell'indulgenza; il cuore che persuade a vincere ogni ostacolo per il bene, che rende accetta anche una punizione.

Una sera, per i silenziosi viali della Villa, ... insieme i nostri studi universi...

Una sera, per i silenziosi viali della ... ricordavamo insieme i nostri studi universitari ed un professore che sa unire alla profonda dottrina la saggia bontà d'un apostolo.

« Gli studenti lo venerano » io dicevo « e durante le sue lezioni mantengono un silenzio così ossequente un contegno tanto serio che .... »

« Perchè, » Lei m'interruppe, « quel professore con la sua bontà, ottiene quello che dovrebbe essere l'ideale di ogni educatore, la buona volontà dei giovani nel bene per non dare dispiaceri a chi dà l'esempio della bontà .... Oh se tutti qui potessero comprender questo, quante disillusioni di meno! ».

Ed io Le auguro che questo desiderio sia compreso da quanti hanno nel collegio il dovere di educare i giovani: non saprei implorarle da Dio dono più gradito.

Il 19 V 1915 fu chiamato a Roma " ad aiutare l'andamento della disciplina nell'ospizio nostro degli orfani di S. Maria in Aquiro, finché durerà l'assenza del ministro P. Angelo Cerbara richiamato come cappellano militare ".

La partenza di P. Cerbara fu vista con ~~termor~~ tremore, e sentita con molto dispiacere dai convittori e dirigenti e professori del collegio di Spello, che temevano, fortunatamente invano, che fosse definitiva. Lo testimonia la seguente pagina del Giornalino del collegio:

La partenza del Padre Ministro.

Destinato provvisoriamente ad altri uffici, per il richiamo sotto le armi di alcuni padri somaschi, partiva il 18 maggio da Spello il nostro Padre Ministro. Pare a prima vista una semplice notizia di cronaca e c'è invece dentro tanta parte del cuore dei Superiori e degli alunni presenti e lontani e ci entrerebbe anche — se leggessero queste pagine — tanta parte del cuore di quanti hanno vissuto qua dentro negli ultimi quattordici anni. Quattordici anni! Tutta una giovinezza che ha impregnata di sè cento e cento anime.

No, carissimo Padre Cerbara, nel mandarle dalle colonne del nostro giornaletto un saluto che vorrebbe esser sereno perchè pieno di desiderio e di speranza, ma che è pur così triste per le incertezze e le ansie dell'ora presente la quale appunto ha cagionato la sua partenza, non tema che la cronaca dica tutta l'ammirazione nostra per la sua lunga, feconda e salda opera. No, ciò non potrebbe accordarsi con l'augurio di rivederla presto qui, a proseguire quest'opera, a cui Ella tutto sè stesso ha consacrato. Noi vogliamo sol-

tanto dirle che tutti, dal nostro padre Rettore all'ultimo di noi, abbiamo sentito e sentiamo il vuoto incolmabile della sua assenza. Noi rimpiangiamo e vorremmo ascoltare ancora la parola che saliva lucida e netta dal cuore e penetrava e persuadeva sempre. Ed è la persuasione una fonte così ricca d'affetto vero! Ecco perchè noi siamo sicuri che il nostro saluto è spontaneamente affettuoso ed è il saluto di tutti. Del Padre Rettore di cui Ella era il più valido-aiuto; degli istitutori, che avevano in Lei non il capo, ma il fratello più grande e più forte di esperienza, di senno e di cuore; e dei ragazzi. Di tutti i ragazzi: di quelli più plasmati alla bontà e di quelli più insofferenti di freno; di quelli che son rimasti o che torneranno e di quelli che hanno mutato il piccolo porto tranquillo e sicuro con l'oceano grande e mal fido. Essi lo ricordano perchè tutti portano qualche cosa di suo che potrà forse rimanere mascherato o sopito, ma che non si cancella più: qualche cosa che è fissato nelle arcane e pure profondità che ogni anima possiede e sulle quali il vento degli istinti e della irriflessione non ha potere alcuno.

Molti custodiranno fin dal principio questo tesoro spirituale; per gli altri — e saranno i meno, speriamo, — dovrà forse essere scavato e messo in luce da qualche tempesta più o meno grave, più o meno lunga; ma esso in tutti vive. E con esso — ne sia certo, Padre, — vive in tutti per Lei un seme di affetto e di benedizione.

Stette poi per breve tempo a Treviso; donde ritornò a Spello il 9 XI 1915 per riprendere il suo posto di vice-rettore, dopo aver assistito a Treviso ai funareli di P. Angelo Cerbara caduto sul fronte di guerre.

Nel nov. 1917 (forse anche per evitare la chiamata alle armi) data anche la scarsezza di clero per causa di guerra, accettò la nomina (formale) a coadiutore in una parrocchia di Spello, per cui dovette formalmente chiedere una breve di secolarizzazion: fictio iuris. Come si vede dalla seguente sua dichiarazione autografa: " Essendomi stato richiesto dalle autorità civili un rescritto di secolarizzazione perché abbia valore, presso le stesse autorità, il certificato di S.E. Mons. Sica vescovo di Foligno, vistato dal R. procuratore generale di Ancona, col quale vengo riconfermato coadiutore di fatto della parrocchia di S. Lorenzo Mart. in Spello, io sottoscrit-

ALL'INCONTRO Al detto Monastero di S. Maria
Maddalena di Genova la spesa dell'infrascritte messe perpetue quotid.ne
e dell'infrascritte messe annue, e dell'infrascritti anniversarj —
Primo due messe la settimana più ò meno conforme l'elemosina ricava
dal fondo di d.e messe —
Item due messe la settimana più ò meno, conforme l'elemosina ricava dal
fondo di d.e messe —
Item una messa quotidiana perpetua —
Item un anniversario ogn'anno a 20 Xbre —
Item messe duecento l'anno cantate all'altar maggiore —
Item una messa quotidiana perpetua —
Item altra messa quotidiana perpetua —
Item una messa la settim.a perpetua —
Item una messa quotidiana perpetua —
Item altra messa quotidiana perpetua pro una —
Item altra messa quotidiana perpetua pro una —
Item altra messa quotidiana perpetua pro pluribus —
Item sei anniversarj perpetui pro più —
Item messe n.o 84 l'anno, cioè 30 da morti all'altar Privilegiato
20 della Santissima Vergine, e 34 da morti —
Item messe due in più la settim.a perp.e, conforme il frutto ricava dall'
impiego di detto obligo —
Item 3 anniversarj perpetui —
Item m.e 500 ogn'anno perpetue —
Item un anniv.o da morti ogni mese pro pluribus —
Item due anniversarj uno a 13 agosto, e l'altro a 29 Giugno pro uno —
Item m.e 670 da suplirsi una volta tanto —
Per l'elemosina di ciascuna messa manuale si suol dare in Stato di Gen.a
ß 10 che sono un Paolo Romano —
E per l'anniv.o ò sia messa cantata da morti si suol dare elemosina
di £ 5 che sono Paoli 10 —
Li quadri il n.ro Monastero di Canone, ogn'anno, che si paga alli
Canonici di S. Lorenzo in £ 82 moneta di Genova che sono m.ta R.na | 16.. 4
Item ogn'anno di contributione al P. Procurator Generale della Contributione
n.ra per le spese della Beatificatione del n.ro B. P. Fondatore ——— | 15 —
Item al P. Generale ogn'anno per le sue spese conforme la tassa fatta dalla
Congreg.ne n.ra © 15 ——— | 15.. 9
Item per caritativo al P. Visitatore della Prov.a ogn'anno per le spese di esso
del suo viaggio ——— | 15 —
Item per debito contratto con due mercanti di panni per causa di robbe prese
per uso del Coll.o da pagarsi pro rata ut sic tantum ——— | 137.. 2
Item sa debito con altro mercante per p.ne della nuova fabrica della chiesa
che si deve pagare per una volta tanto quanto più si potrà ——— | 120 —
| 319.. 5

to dichiaro che del rescritto non mi servirò se non per lo scopo indicato, in dipendenza piena, assoluta, incondizionata dei mèei Superiori, intendendo di essere e di rimanere, attraverso qualunque vicenda, figlio obbediente e devoto del mio Ordine somasco - D. Francesco Cerbara chierico regolare somasco - Spello 6 nov. 1917 - al R.mo P. Giovanni Muzzitelli generale dei Somaschi ".

Finalmente nel 1921 fu eletto rettore del collegio di Spello.

IL NUOVO RETTORE

Nuovo? Se l'esser nuovo ad una missione così importante vuol dire portare per la prima volta il contributo migliore del proprio intelletto e del proprio cuore in un nuovo ordine di cose e in una lotta nuova, il nuovo Rettore è l'esponente più vecchio e più degno del collegio Rosi. Ma se quella parola vuol tradurre il perpetuo e assiduo rinnovarsi ed elevarsi delle coscienze eletto nell'esplicazione di ogni loro mandato, il padre Francesco Cerbara è, senza dubbio, il Rettore nuovo.

Noi non potremmo fare altra

nov. 1921

...VITTO ROSI IN SPELLO

presentazione di chi, pur essendo ancora nel pieno vigore della sua giovinezza, ha, da oltre un ventennio salendo qui tutti i gradini della gerarchia collegiale, da alunno a padre Ministro, impresso sempre nell'andamento generale, e soprattutto in quello morale e disciplinare, di questo Istituto, l'orma netta, viva e non delebile del suo pensiero e del suo carattere.

Nessuno quindi poteva più degnamente di lui succedere all'ottimo padre Francesco Salvatore nello impersonare la tradizione più bella e più alta del Collegio Rosi.

Da venti anni, tutte le famiglie che hanno condotto qui i loro figlioli hanno sentito ripetere, accanto al

nome del collegio, il nome di padre Cerbara; da venti anni, tutti i militi — moltissimi dei quali e strenui e non ignoti — che il collegio di Spello ha lanciato qua e là per il mondo, nei campi più diversi dell'attività umana, alla difesa d'ogni idea buona e generosa, ricordano, fra i loro educatori, in modo particolare la figura del Padre Cerbara, e recano impresso nella loro anima qualche cosa della sua anima. Non presentazione quindi del nuovo Rettore, se non intesa come noi la intendiamo.

Egli è nuovo soltanto perchè, nella nuova e più degna veste, qualche cosa di nuovo e di suo egli certamente aggiungerà all'edificio, intorno al quale tanta energia di passione e d'intelligenza hanno profuso i suoi predecessori, ed egli stesso con loro.

La Redazione

Il 19 XII 1921 si celenrò il centenario dantesco, con conferenza tenuta dal nostro amico Mons. Faloci-Pulignani " prima di cominciare la conferenza pronunciò apprppriate parole il P. Rettore ".

Un atto di riconoscenza verso il Papa; leggiamo negli Atti (11 3 1923) che " da vario tempo il P. Rettore aveva mostrato il desiderio che in collegio si tenesse una commemorazione di S.S. Benedetto XV, per desiderio del quale noi siamo rimasti a dirigere questo fiorente istituto, che nel 1920 doveva chiudersi in seguito a determinazione del Cap. Gen. ". Tenne la conferenza dinnanzi a pubblico rispettabile religioso e civile il celebre Mario Cingolani, il quale venne presentato al pubblico " dal nostro P. Rettore, con poche ma sentite parole, con le quali rievocò l'opera a nostro favore di mons. Corbini e di Mons. Della Vedova, per cui Benedetto XV si era interessato presso i nostri superiori affinché si continuasse a dirigere questo collegio Rosi ".

Il 4 2 1925 il Prefetto di Perugia fece una visita al

collegio, " ed é stato soddisfatto dell'ordine, della pulizia e di tutto ".

Il 21 2 1925 il Rettore P. Cerbara si portò a Parugia " per decidere sulla formalità dell'accettazione di alcuni orfanò di guerra che la R. Prefettura vuole affidati ai PP. Somaschi del collegio Rosi ".

Gli orfani di guerra furono veramente accolti nel collegio di Spello, anche se non troppo benvoluti dal sindaco, il quale però non poté sottrarsi ad una evidenza, se non altro di forma burocratica, come ci consta dal seguente documento: " 19 VII 1926 - Al M.R. Padre Francesco Cerbara rettore del collegio Rosi: Dagli orfani di guerra del collegio Convitto Rosi di Spello é pervenuta al Capo del Governo una lettera di omaggio a firma Danti Pietro, Pietrangeli Giuseppe ed altri. Mi compiaccio vivamente di tale nobile atto e la prego di rendersi interprete presso i firmatari dei ringraziamenti di Sua Eccellenza ".

Nei giorni 10-18 maggio 1925 si celebrò in Spello il congresso Eucaristico; cooperatore disinteressato e prezioso fu il rettore P. Cerbara, al quale pure si dovette l'iniziativa della pubblicazione di un numero unico, che si conserva, compilato dai professori del collegio, anzi fu presidente attivo del congresso, come ci consta da una lettera di Mons. Gioia del 15 V 1925: " Le tradizioni del collegio non solo si sono mantenute, ma hanno avuto certamente uno sviluppo nel campo aucaristico... Di tale incremento di pietà eucaristica é un indizio per me la nomina del Rettore del collegio come presidente attivo del congresso. A te perciò esprim

Un'opera meritoria a cui attese il Rettore P. Cerbara fu il restauro della cappella del collegio " che si trova in condizioni poco decorose ". Avuto il consenso del Capitolo collegiale del 24 VI 1925, vi pose subito mano, e mandò agli ex-alunni la seguente circolare per invitarli a collaborare

Avvertenze

1) Le vendite si intendono fatte a prezzi fissi, in contanti o contrassegno.

2) La merce inviata viaggia a rischio e pericolo del committente, con a suo carico le spese di porto e di imballo (al costo).

3) La mancanza di alcune opere richieste non autorizza il cliente a rifiutare le disponibili inviate. Quando nessuno dei nostri libri richiesti sia disponibile, il cliente verrà tempestivamente avvisato.

4) Non si inviano opere in esame tanto più che gli esemplari da noi elencati si intendono in perfetto stato, salvo ns. indicazioni contrarie.

5) Per i pagamenti c/c Postale N. 20419164 - intestato: ZALI — c/c Banco di Chiavari (sede) N. 569388/01.

6) Non si accettano reclami dopo 15 gg. dalla data di spedizione. Per eventuali controversie è competente il Foro di Chiavari.

7) Saremo grati a chi ci favorirà indirizzi di Bibliofili o di Studiosi.

8) Alle Biblioteche Pubbliche, Istituti ed eccezionalmente in altri casi, previa intesa, è accordato il pagamento posticipato purchè avvenga entro 30 gg. Si precisa che le opere richieste contrassegno hanno la precedenza assoluta sugli altri ordini.

9) I Sigg. Clienti che desiderano la Fattura, sono pregati di indicare nella cedola di commissione, il proprio num. di Codice Fiscale o il num. di Partita I.V.A. In caso contrario non verrà effettuata la spedizione.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO - Pagamento anticipato con fattura preventiva. Contrassegno per i paesi in cui è permessa tale forma di spedizione.

COD. FISCALE della Libreria "Flumen Dantis": ZLA PTR 31T18 F061F
Partita I.V.A.: 00161240999

AVVISO

Per ordini urgenti telefonare al N. (0185) 30.66.30 dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 20.
Informiamo, infine, che saranno tenuti in considerazione gli ordini che ci perverranno con l'accettazione del pagamento a contrassegno e non inferiori all'importo di L. 20.000, e ciò in ragione delle spese di confezione e d'imballo effettuate gratuitamente.

Stampato dalla Tipografia Piemme di Chiavari - 03/91

COLLEGIO ROSI - SPELLO

Miei carissimi Convittori,

Voi ricorderete certamente un primo appello apparso nel vostro giornalino in cui venne lanciata un' idea che era in fondo idea ben vota e tutta vostra: il riabbellimento di quella Cappella dove, con un cuor solo e un'anima sola, avete innalzato le vostre più belle preghiere. Io vi diceva allora che la Cappella di un Istituto di educazione, e di un Istituto come il vostro, non è soltanto un luogo Sacro, ma è il fulcro stesso di tutta la vita quotidiana. Essa è il luogo dove, ogni giorno più, si stringe innanzi a Dio quello spirituale nodo di volontà, di speranze, di ricordi, di affetti in cui si accentra, irradiata da una continua luce superiore, la vita di una comunità.

Questo io rammentavo a voi: e non l'ho affatto dimenticato, appunto perchè sono certo che i primi a desiderare l'attuazione prossima di questa santa iniziativa siete proprio voi. Ecco perchè questo richiamo, pur giungendovi in un periodo di vacanze e di onesta spensieratezza, mentre in tanti luoghi diversi, in [illegible] forme diverse ai monti o al mare, state ritemprando le [illegible] forze fisiche e il vostro spirito, è accompagnato dalla certezza assoluta che voi lo ascolterete.

Pochi giorni fa un ex convittore appartenente ad una delle più ricche e illustri famiglie pugliesi, venuto qui a Spello con la sua giovane signora per visitare il Collegio che non aveva mai dimenticato, volle principalmente esser condotto a rivedere la sua cara Cappella e la sacra Immagine della Madonna innanzi alla quale aveva pregato fanciullo.

In quel giovane [illegible] sorrideva tanta forza e bellezza di speranze, e che accanto alla [illegible] diletta della sua vita, entro la vecchia Cappella del suo Collegio si attardava con intima commozione a riandare i freschi anni della sua adolescenza, a me parve quasi riconoscere il simbolo di tutte le innumeri giovinezze che per lungo ordine di anni, innanzi a quello stesso altare erano state corroborate e benedette.

Ebbene, nel prossimo anno Francescano, in cui l'Umbria festante vedrà il [illegible] Serafino di Assisi esaltato da tutto il mondo cristiano, io vorrei [illegible] Spello, così prossima alla Patria del grande Santo Poeta, prendesse [illegible] per celebrare il cinquantacinquesimo anniversario della fondazione del suo insigne Istituto, e raccogliere in solenne adunata tutti coloro – ex Convittori, Professori, coadiutori, amici — che con il Collegio Rosi abbiano avuto un legame di affetti e di memorie. Allora quello che a me parve simbolo si tradurrà in realtà magnifica e memoranda. Quale circostanza migliore, o miei carissimi Convittori, per ripristinare in tutto il suo decoro la casa di orazione del vostro Collegio? quale maniera migliore per esprimere la vostra solidarietà spirituale, la vostra fraterna ospitalità a quanti, apprendendo o insegnando, obbedendo o guidando, vi precedettero? Sono centinaia e centinaia; vecchiezze memori, maturità rigogliose, giovinezze ferventi.

E torneranno qui in gran numero; molti dopo aver percorso o in atto di percorrere nella vita carriere luminose, alcuni anche circondati di vasta gloriosa fama: tutti desiosi di ritrovare la giocondità e la purezza e la fede della loro prima e più sana fanciullezza. E l'adunata fraterna sarà specialmente celebrata nella Cappella che fu a tutti comune

e che deve rapp[resentare] il sacrario di questa immensa semisecolare famiglia del Collegio Rosi.

Voi, dunque, che avete ora in consegna quel sacrario, concorrete a renderlo degno. Concorrete quanto più generosamente potrete col frutto di qualche piccolo sacrifizio con cui santificherete questo vostro periodo di gioia e di riposo. Sarà un sacrificio fecondo. E sarà il compimento di un grato dovere perchè tutti dovete, come tutti dobbiamo, dalla preghiera attendere la luce e la vita: quelli che hanno appena varcato, entrando, la soglia del Collegio e quelli che si apprestano a varcarla, uscendo, per imprendere un nuovo e più arduo cammino: quelli cui arrise la vittoria che spesso inebria e infiacchisce, e quelli provati dalla sconfitta che spesso sprona e sospinge.

Oh! come brilleranno di lieto candore il suolo e le pareti e la volta della nostra piccola Chiesa il giorno che rinnovata dal vostro amore e dalla vostra devozione, essa accoglierà accanto a voi le schiere dei vostri predecessori! E accanto a quelle schiere convenute da tante parti dell'Umbria e dell'Italia per ricongiungersi, per un momento, in un affetto comune e a invocare una comune benedizione, che gioia sarà nel cuore vostro e in quello di chi vi incitò al devoto e amoroso rinnovamento!

Di questa gioia vi è grato fin da ora con tutta l'anima il vostro

Rettore

Spello, 10 Agosto 1925. P. Francesco Cerbara C. R. S.

Tra le offerte che si sperano sollecite riusciranno graditissime anche quelle degli ex Convittori.

Il 29 X 1925 Il Ministro della P.I. Pietro Fedele si é fermato alcune ore a Spello " e si é degnato di far una visita al collegio ed é rimasto entusiasta dei convittori, dei locali, e soprattutto della biblioteca, di cui ammirò la preziosa raccolta di volumi ".

Il 23 3 1926 " proveniente da Roma, é venuto per ispezionare gli orfani di guerra ricoverati in questo collegio il maggiore Martelli; si é congedato con espressioni di cordiale deferenza verso tutti i religiosi ".

Relazione del Visitatore P. Muzzitelli 3 VI 1926: " Il P. Rettore é buono assai, di molto criterio. - Una sorpresa me l'ha fatta il sindaco fascista. In contratomi con lui, mi ha fermato dicendomi che come firmatario della convenzione con il Municipio mi doveva parlare. Mi recai la mattina dopo al palazzo comunale insieme con il P. Rettore Cerbara, ed il povero sindaco, che tutti sanno essere inetto e agire sotto la ispirazione di due o tre tristi soggetti della Giunta, mosse parecchi rimproveri contro l'indirizzo del collegio, che egli chiama

te cum el qual mezo et consilio sono comessi multi furti acceptati per i diti che si danno alogio perhò etiam a questo ha aparso ali prefacti S. Rectori proveder; et cussi si fa asaper a qualunque sia qualsivoglia non ardisca sotto color over pretexto alcuno dar alogio vel recapito a simel furfanti et latroncelli sotto pena de l. 50 da esser divisi ut supra, et ultra essa pena siano tenuti resarcire tuti danni per qualunque modo et forma fussino comessi et facti per epsi furfanti et latroncelli.

Item che in termine de tri zorni tutti quelli havesseno in casa over sapesseno dove fuseno furfanti in questa cità debiano palesarli ali prefacti mag.ci gubernatori sotto pena de l. 25 da essere divisa ut supra.

Item tuti i furfanti et furfante desviati che non voleno star ala obedientia di suprascripti mag.ci Gubernatori debiano partirsi de questa cità in termine de zorni tri sotto pena de esser frustati tre volte intorno el pallazo, et questo tante volte quante seranno trovati.

Die dicta

Retulit Georgius tubicina mandato prefatorum dominorum R.mi Episcopi, d. Rectorum et d. Deputatorum ad sonum tube sub lodia magna publice proclamasse suprascripta capitula astante populi multitudine de verbo ad verbum ad omnium claran intelligentiam in omnibus et per omnia ut supra iacent.

DOCUMENTO II.

Die 13 Octobris 1531.

D. Alexander de Plegafectis doctor
D. Marcus de Godis doctor
Hieronymus Bologna
Franciscus a Vulpe et
Hieronymus de Verlatis

Omnes de numero spect. d. Sapientum ad utilia reip. Vic. audita expositione facta per spect. juris doctorem d. Hieronymum de Vulpe petentem per suas spect. mag.cias concedi quod Elemosine camere pauperum Vicent. applicentur et designentur hospitali misericordie burgi pusterle pro sustentatione pauperum orphanorum exi-

inutile perché non si fornisce di tutto in paese (dove invero non c'é un negozio civile né sufficientemente provvisto; sopra tutto lamentò che il rettore non procuri i divertimenti dello sport e non promuova frequenti conferenze; quindi avulso il collegio dalla vita pubblica, viva'rannicchiato all'antica senza mostrare di aderire al nuovo movimento, al nuovo regime'. Io ho risposto che noi teniamo sempre la medesima linea di condotta già tenuta con i socialisti e con i popolari, e cioé attendiamo alla istruzione ed educazione dei giovani e al bene del paese al di sopra e al fuori di ogni aggregamento politico. D'altra parte in varie manifestazioni pubbliche il collegio é intervenuto con bandiera e con a capo il suo rettore. 'Non basta, replicò il sindaco, quelle sono apparenze ufficiali, ma non c'é lo spirito dei nuovi tempi ecc.' (e qui altre sciocchezze!). In sostanza il paese é ancora tutto con noi, ma tre o quattro male intenzionati vogliono spingere il sindaco a togliere il collegio e farvi una scuola agraria; perciò vanno cercando pretesti per demolirci, e non volevano in collegio nemmeno gli orfani di guerra, perché vedono di mal occhio il grande nostro prestigio, e il favore straordinario nella superiore autorità politica, che ha perfino segnalato alla Presidenza del Consiglio dei ministri le benemerenze del nostro Rettore. Tale il rapporto di P. Muzzitelli; circa lo sport si possono vedere sul libro degli Atti e nel Bollettino del collegio la manifestazioni ginniche, molto bene riuscite.
In un'altro rapporto lo stesso P. Muzzitelli conclude: " Così finì freddamente il colloquio. Risalutosi poi in paese il contegno tenuto dal sindaco verso i Somaschi, tutti ne furono indispettiti: la Giunta municipale lo deplorò, recandosi al collegio a chiedere scuse, e il sindaco dové ritirarsi per un congedo di due mesi, che prelude alle dimissioni ".

P. Cerbara era estraneo alla vita politica, ma non alla vita civile, che é tutt'altra cosa. Il 4 nov. 1923 si celebrò in Spello la festa della vittoria, alla presenza

della salme di tre caduti in guerra; celebrò la messa il P. Rettore, il quale poi, pronunciò " memorabili parole, richiamando i combattenti superstiti ad una incessante e sempre più profonda valutazione del sacrificio compiuto dai loro compagni d'arme coi quali essi pur condivisero, e tanto da vicino, i disagi e le speranze, e invitando poi tutti i cittadini, d'ogni età e condizione, a rinsaldare più che mai i vincoli d'un fraterno e fecondo ampre cristiano, oggi che la Patria, purificata da tanto lavacro, ricerca finalmente, per la sua vera grandezza e prosperità, la benedizione di Dio ", quella di dio, ci sembra di poter leggere, non quella di...altri.

Nonostante tutto, P. Cerbara fu rimosso dal collegio, anche a causa dell'avversione di alcuni padr del collegio che si professavano " fascisti ", mentre egli nnn manifestava queste simpatie politiche (la politica fu ed é sempre un malanno pu blico anche quando serpeggia tra i religiosi!), e nonostante che godesse tutto il credo presso i confratelli della Provincia Romana, i quali lo avevano eletto Socio al Capitolo gen. con 6 voti favorevoli su sette.

Scrisse a Mons. Faloci da Roma il 20 X 1926: " Venni, prima di muovermi per la mia nuova destinazione, ad ossequiarla e a ringraziarla di tanta benevolenza sua, di cui ho avute attestazioni non infrequentemente. Gradisca, Mons., l'espressione di tutta la mia riconoscenza; al telegramma che si compiacque inviarmi a Spello non potevo non essere sensibilissimo. Le sono tanto tanto riconoscente. Io mi sono allontanato dal collegio con una profonda amarezza nel cuore, non tanto per aver lasciato un luogo che serba le traccie della mia migliore giovinezza, quanto per la lotta, occulta e palese, mossami... da due dei miei confratelli. Non importa! Iddio li perdoni e li ricompensi! Se Ella, Mons., nell'attuare il progetto del collegio costì ritenesse non inutile la modestissima opera mia, voglia ricordare che essa é e sarebbe a sua completa disposizione ".

Le ultime righe si riferiscono al Collegio Sgariglia di

P. Cerbara e Giulio Salvadori

Le ultime righe si riferiscono al Collegio Sgariglia di Foligno, che Mons. Faloci, che ne era direttore, intendeva affidare ai Somaschi, come infatti avverrà.

La sua partenza da Spello destò un rimpianto soprattutto nel collegio. Non furno parola di circostanza, o un debito dovuto alla cronaca quello che fu scritto sulle pagine del Giornalino del collegio:

La partenza del Rettore Padre Francesco Cerbara da Spello.

Chiamato dalla fiducia dei Superiori alla direzione del Collegio degli orfani in Roma, ha lasciato questo Collegio di cui era Rettore, il Padre Francesco Cerbara.

Non è facile esprimere quanto vivissimo cordoglio tale inaspettata partenza abbia lasciato nell'animo dell'intiera cittadinanza, dei professori e sovrattutto degli alunni di questo illustre Convitto alle cui sorti e al cui sempre migliore incremento il benemerito Padre Cerbara consacrò per oltre cinque lustri, con appassionato intelletto d'amore, tutte le migliori energie dell'età più bella.

Il ricordo delle sue elette doti di mente e di cuore della generosità del suo animo, della paziente e illuminata operosità onde prodigò alla elevazione morale e civile della gioventù tutto se stesso per lunghissimi anni come Ministro e poi come Rettore, rimarrà incancellabile nella mente e nel cuore di quanti ebbe al suo fianco cooperatori nel delicato compito della educazione, rimarrà incancellabile nella mente e nel cuore di centinaia e centinaia di giovanetti che da Lui appresero l'amore di Dio e della Patria, e rimarrà incancellabile anche nella mente e nel cuore di tutte le famiglie che ebbero la sorte di affidargli i propri figli e che lo circondarono sempre di illimitata fiducia e venerazione

Vada pertanto all'amatissimo Padre Cerbara, dalle colonne di questo giornaletto il deferente saluto di tutti i suoi amici e ammiratori, il saluto dei Convittori di questo Collegio che anche lontani da Lui non cesseranno d'essere suoi figli spirituali; e tale saluto suoni gratitudine e riconoscenza, suoni inalterata venerazione, con gli auguri più fervidi di continuo e fecondo apostolato nel nuovo e più largo campo della Provvidenza affidatogli per la gloria di Dio per la educazione dei giovani orfanelli che in Lui hanno trovato il Padre dal cuore buono.

— 5 —

Possiamo aggiungere un'altra osservazione. La nominata Relazione fu esaminata nel 1669 (maggio-giugno) dal P. Giuseppe Girolamo Semenzi, prof. nell'Università di Pavia, a cui era stato dato l'incarico della storia della Congregazione e ne stava preparando la Cronologia. Una sua nota in fine avverte che le date *segnate con un tiro di penna* furon da lui raccolte e registrate « per apparecchio della nostra Istoria ». Però questa del 1528 non fu controsegnata dal tiro di penna; il che significa che non la riteneva esatta.

Lo storico Mario Mutio, parlando della Chiesa di S. Maria Maddalena e delle prime tre Opere dal B. Girolamo fondate in Bergamo, dice: « et questi furono i primi luoghi dal pietoso Miani instituiti, quando ritrovandosi egli a Bergamo l'anno 1532, mosso a gran pietà de' figliuoli, che per le gran calamità de tempi erano rimasti senza padre e senza madre poveri orfanelli, ne congregò un buon numero, et gl'[illegible] prima all'Ospitale della Maddalena: indi nel luogo sotto S. Do[illegible]co, ove sono stati molti anni, che tuttavia vanno perseverando [illegible] buona osservanza della Regola ». (Sacra Istoria di Bergamo, [illegible] III).

[illegible]ue il Pio Luogo degli Orfanelli in Bergamo fu eretto dal B. Girol[illegible] Emiliani nell'anno 1532. L'aiutarono in quest'opera di carità di[illegible] pie persone, particolarmente alcuni, i quali, fattisi suoi comp[illegible] dopo la di lui partenza, rimasero al governo spirituale degli [illegible] e perseverarono in esso dopo che il Santo Pontefice Pio V[illegible] approvata la Congregazione.

S[illegible]intendeva all'Opera Mons. Pier Lippomano, vescovo zelantissimo di quella Diocesi; ma in seguito, nel 1547, sotto il di lui successor[illegible] Mons. Soranzo, fu nominata a questo scopo una Commissione o [illegible]tazione, composta di alcuni Canonici, Cavalieri, Dottori e Merc[illegible] la quale continuò in progresso di tempo ad avere il governo temp[illegible] amministrativo dell'Istituto.

[illegible]sto Pio Luogo solevano stare, per servizio degli Orfanelli, due [illegible]oti e quattro Fratelli Laici. Dal 1644, essendo l'Opera deca[illegible]er le calamità dei tempi, vi risiedeva un Sacerdote Rettore c[illegible] Laici. Detti Religiosi erano provveduti di quanto bisognava s[illegible] la povertà del loro stato.

[illegible]ncipio gli Orfanelli furono accolti nell'Ospitale della Maddal[illegible] poichè, di quando in quando, aggravandosi l'Ospitale di an[illegible]doveansi trasportare i poveri Orfanelli or in un luogo or in u[illegible]; finalmente nel 1614 li ridussero stabilmente nel luogo

e generoso, il Padre dall'animo nobile e [illegible]alla carità illuminata.

16

Nel 1926 fu eletto rettore dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro. Il 10 2 1927 fu nominato superiore di S. Girolamo della carità. Nel sett. 1927 passò ad essere vice-superiore, e direttore " del nuovo semi-convitto che si aprirà in ottobre nell'attiguo nostro palazzo di Cadillac; ma non essendovi una famiglia dormatae domus egli fa parte della nostra famiglia religiosa per tutti gli atti comuni ". In realtà rimase a S. Girolamo come superiore. Il 18 3 1929 celebrò il XXV di saerdozio in questa maniera: " questa data giunse a tutti inosservata, ed egli la celebrò più che modestamente, in silenzio, ma con tanto maggiore pietà, essendovisi anche preparato anche con un corso di spirituali esercizi presso i PP. Passionisti. A mezzogiorno si decise finalmente a fare un complimento agli orfani e ai religiosi, e lo fece molto bene. Nel pomeriggio, col beneplacito del P. Gen., si recò a Spello per celebrare una messa a quello stesso altare dove con tanta emozione aveva celebrata la prima ".

Distici latini composti e consacrati dal latinista Biagio Verghetti in omaggio a P. Cerbara:

Anno Domini MCMXIX
festo die S. Joseph Sponsi B.M.V.
FRANCISCO CERBARA
sacerdoti ex Ordine S. Hieronimi Aemiliani
in animabus Deu lucrandis
assiduam operam alacriter impendenti
gratulationes et vota.

Fausta dies oritur, sacram qua scandere ad aram,
o Francisce, vale auctus honore novo;
quintus namque tibi ac vigesimus annus redit

quintus namque tibi redit ac vigesimus annus,
quum prior est Magno victima facta Deo.
Dum tibi vota ferunt sincero corde sodales,

29

P. Cerbara e Giulio Salvatori

laetitiae carmen suscipe ab Hymnographo.
I, bone thura vocant, altare et floribus halat;
effice praesentem gestet ut ara Deum.
Cumque manutractas, imo cum pectore condis,
quo nil coelituum Regia maius habet;
ora, ut Divini placetur Numinis ira,
ac mundo redeat pax et amica quies.
Cui sacer iste dies, te Sponsus Virginis almae
Joseph assiduis muniat auxiliis.
Quae semper tibi cara fuit studiosa iuventus,
postulat, ex auro nuptiae ut obveniant. 39

Blasius Verghetti

SS. RR. Congr. hymnographus

Nonostante la data che sta nell'autografo (C-d-2069), il componimento é del 1929, XXV di sacerdozio di P. Cerbara.

Nell'ottobre 1929 fu destinato rettore dell'orfanotrofio di Pescia.

Nel 1930 é nominato rettore dell'orfanotrofio di Foligno

Ma subito passò a reggere il collegio Sgariglia di Foligno, rimenendovi fino al 1946.

Appena giunto a Foligno P. Cerbara così scrisse a P. Stoppiglia: " Io sono qui dal mese di agosto; il P. Gen. nella sua bontà, sperava qualcosa dall'opera mia; non so se mi riesca di corrispondere alla sua fatica; sento solo che non mi manca la confidenza in Dio, la quale supplisce le mie sensibili deficienze. Di alunni ne abbiamo una settantina; l'autorità ecclesiastica e l'autorità civile non ci é avara di simpatia e con l'aiuto del Signore, pure attraverso qualche difficoltà, ci auguriamo di considerarlo il prestigio del collegio. Anche l'orfanotrofio soddisfa la cittadinanza ".

Nel 1932 ricevette la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, con lettera del Ministero dell'educazione nazionale 27 X 1932. Gli furono consegnate le insegne con solenne cerimonia, con epigrafe su pergamena dettata dal prof. Ambrosi:

P. Cerbara e Giulio Salvatori

Al Rettore benemerito del Collegio Sgariglia - Padre Francesco Cerbara - che nel X annuale fascista - riceve le insegne della Corona d'Italia - premio a una trentannale feconda opera educativa - primi tra il plauso unanime - gli alunni dell'orfanotrofio di Foligno - offrono con affetto di figli - ricordando che essi pure egli guidò e protesse - con lo spirito ardente e sapiente - della carità somasca.

E' innegabile che sotto il governo di P. Cerbara il collegio Sgariglia fiorì, ripetendo i fausti del collegio di Spello che era stato chiuso l'anno 1932. Ne abbiamo una splendida testimonianza in questi due documenti:

Le Autorità al Collegio Comunale Sgariglia

COMPIENDOSI IL SUO PRIMO LUSTRO DI VITA

Il saluto di S. E. Mons. Vescovo Diocesano.

Nel Collegio "Sgariglia" basta entrarci per accorgersi subito che è un Collegio che va bene.

Bene per l'educazione religiosa. Bisogna vederli in chiesa quei figliuoli e sentirli pregare. Pare un Seminario. Ma senza perder nulla di quella scioltezza semplice e gaia che è propria dei buoni giovani di famiglia.

Bene per l'educazione civile. Sono la compitezza in persona tanto in casa che fuori, ma senza affettazione nè studio di voler parere. La disciplina non pesa loro punto. Se la incarnano coll'ambiente. Sono piccoli uomini fatti bene.

Bene per l'istruzione. Lo dicono le buone relazioni degli insegnanti, le buone pagelle scolastiche e gli esami annuali che, fatte le indispensabili eccezioni, sono un'affermazione della bravura di quei buoni ragazzi, di non pochi dei quali sta il nome segnato nell'albo d'onore esposto nella sala d'aspetto.

Bene per lo spirito patriottico onde è animata tutta quella fresca giovinezza, sempre vibrante di entusiasmo quando si presenta l'occasione di ricordare le glorie della patria.

Naturalmente se il Collegio va bene così e in così pochi anni si è affermato si deve, principalmente, al cuore e all'anima degli educatori Somaschi che lo dirigono, nati fatti per creare i ragazzi buoni e bravi.

28 Luglio 1933-XI.

✠ STEFANO CORBINI
Vescovo di Foligno

Il saluto dell'Onorevole Podestà.

Sono cinque anni che il Collegio Comunale Sgariglia è in vita.

Sono sei anni che ho la responsabilità di reggere l'Amministrazione del Comune di Foligno.

Questi due periodi di tempo quasi uguali e riferentisi a due attività che corrono sulla stessa via — quella del benessere e dello sviluppo della città di Foligno — e basate sopra un unico comune denominatore — le possibilità finanziarie della Amministrazione del Comune — costituiscono per me un elemento di soddisfazione. E ciò perchè il Convitto Comunale Sgariglia è un istituto sul funzionamento del quale è unanime il giudizio di bontà.

L'Amministrazione Comunale lo ha fondato, auspice il Colonnello Bastianelli e base l'eredità del benemerito Giulio Cannetti Sgariglia, e lo ha corredato di quanto era necessario perchè possedesse tutti i più moderni requisiti.

I Padri Somaschi — scelti a dirigerlo — guidano il Convitto con sana perizia e con opportuni accorgimenti.

Dalla armonica collaborazione, che i cinque anni trascorsi hanno rinforzato, fra il Comune e i Padri Somaschi, scaturisce certo di lieti e prosperosi sviluppi, l'avvenire fortunato del Convitto Comunale Sgariglia.

E questo è nei voti di tutta la cittadinanza.

Foligno, 5 Agosto 1933-XI.

On. Ing. ROMOLO RASCHI
Podestà di Foligno

Nel maggio 1933 guidò i 115 alunni del collegio a Roma dove ebbero udienza dal papa. Ricaviamo dal giornalino del collegio l'essenziale: " Poi il Papa proferì scandendo la voce, parole che ci sono incise nell'animo. Disse la sua ' letizia per la presenza di cosi buoni fi

P. Cerbara e Giulio Salvatori

4 XII 1769 - Rassegna degli orfani) - fattasi la rassegna degli
ni esistenti in questo P.L. ed esaminati sul leggere
vere ed altri rispettivi loro impieghi, e sentiti il rev. P. Rovi[illegible]
maestro, ed anche il fr. Commesso sui rispettivi loro diporti, si
ad uno per uno fatte le parti o di lode o di rimprovero giusta lo
sultanze, lodata però sempre la caritatevole attenzione del sud. P.
maestro che con molta pazienza ha adempiuto alle parti del suo i[illegible]
Avendo poi il sud. P. maestro rilevato che riusciva d'impediment[illegible]
tere esercitare detti orfani di più come averebbe desiderato [illegible]
nello scrivere, perché restava a loro carico la provista dei libri
penne, e simili la qual spesa essendo loro danari convenia causar[illegible]
il minore possibile consumo; la congreg. é venuta in sentimento di
consultare il ven. Capitolo convenire che le provista dei libri,
ne ed altro bisognevole per la istruzione delli orfani si faccia
fr. Commesso a spese del P.L. il quale somministri poi a ciascun[illegible]
bisognevole a dettame del [illegible] medesimo - Al ven. Capit[illegible]
è confermato al perché [illegible]
è opportune disposizioni per la esecuzione

19

Disse la sua ' letizia per la presenza di così buoni figlioli e così ben condotti, dalle Autorità ai Superiori ai docenti alle famiglie degli alunni, nella casa del Padre, in questo straordinario anno glorioso; esortò i convittori a tesoreggiare i frutti della educazione loro impartita, richiamando la riflessione degli educatori sui doveri eccelsi che ad essi incombono, per la custodia delle anime, conquistate a prezzo del Sangue del Redentore divino e della sua morte '. E benedisse i nostri propositi, le nostre speranze, le nostre famiglie e quanti sono cari al nostro cuore ".

Il Rettore P. Cerbara lesse il seguente indirizzo al S. Padre:

L'OMAGGIO FILIALE DEI SOMASCHI E DEGLI ALUNNI INVIATO AL SANTO PADRE PRIMA DELL'UDIENZA

Beatissimo Padre,

è con la commozione più profonda che ci accostiamo alla Santità Vostra; perchè se indicibili sono sempre il gaudio e l'orgoglio di umiliare i sensi del più ardente amore filiale ai piedi del Vicario di Cristo, questo gaudio e questo orgoglio si fanno immensamente più grandi nell'anno solennemente consacrato alla celebrazione gloriosa del 19° secolo della Redenzione.

Sotto la guida e la protezione di S. Girolamo Emiliani, siamo venuti — Superiori Somaschi ed alunni del Collegio Sgariglia di Foligno — a prostrarci al vostro Soglio Augusto, pellegrini dalla città e dalla terra su cui la Beata Angela irraggiò la luce sfolgorante delle sue sublimi visioni. Come sei secoli or sono quella luce rifulse ammonitrice e ispiratrice tra il fosco tenebrore di lotte spietate e fratricide, richiamando gli uomini alla comprensione e alla contemplazione della dottrina eterna, così, oggi lo splendore delle celesti verità verso cui l'appello della Santità Vostra ha richiamato gli uomini, come ad unica suprema via di salvezza, si riversa pieno di speranza e di pace sul mondo esasperato dalla violenza di egoismi terreni e di materiali appetiti. E le genti, al vostro messaggio divino, sospinte da una cocente brama di purificazione, accorrono dalle plaghe più remote dell'orbe in questa Roma che porta incise il suggello dell'eternità e si stringono attorno alla cattedra, ritta sulla Tomba di Pietro, per testimoniarvi col loro indefettibile ardore, la fiamma della loro fede. Noi pure, Padre Santo, piccola schiera, tra le umili la più umile, dell'esercito immenso di giovani militanti ai Vostri Ordini, obbedienti all' avito apostolico siamo qui sospirando le parole del dolce Cristo in terra, che rischiarino, lampada lucente, il nostro cammino, attraverso le insidie del male.

Diteci la vostra parola, o Padre Santo, per corroborare i nostri propositi di virtù, di purezza, di sacrificio!

Date, per essa, l'alimento vitale alla nostra anima per un'ascensione cosciente e cotidiana verso tutte le più ardue conquiste e verso tutte le più luminose vittorie del bene!

E beneditect!

Benedite i nostri studi, la nostra giovinezza, la nostra famiglia, i nostri cari.

Benedite, Padre santo, sopratutto la nostra mente e il nostro cuore perchè vi stavilli — viva — la fiaccola della fede e vi arda — perenne — il fuoco dell'apostolato per esser forti banditori e imitatori di Cristo nel mondo, a prezzo di tutte le rinunzie, a prezzo anche, di tutta la nostra immolazione.

Il 22 VI 1933 si tenne premiazione solenne degli alunni; " parla il P. Rettore, P. Francesco cav. Cerbara, e la sua parola vuole essere di ringraziamento alle autorità e a tutti i presenti, e di relazione morale dell'attività del collegio nel suo primo lustro di vita giovanile. Applausi e congratulazioni riscuote il forbito discorso ".

Un ex-alunno di Spello, Antonio Ricca, in una lettera diretta al P. Rettore Cerbara nel luglio 1933, così riconosce la benemerenza di P. Cerbara anche come rettore dello Sgariglia: " Tutto ciò ho detto, o Padre, perché é a Lei che il collegio deve la posizione raggiunta, i progressi, l'accresciuto prestigio, la più alta considerazione ".

P. Cerbara e Giulio Salvatori

Il ricordo di Spello non era mai spento. Il 29 V 1938 organizzò il raduno degli ex-alunni dei PP. Somaschi educati nell'Umbria; tenne il discorso ufficiale il prof. Ambrosi, che per prima cosa manifestò la sua gratitudine a P. Cerbara organizzatore del convegno. Il discorso fu pubblicato; con l'aggiunta di una epigrafe dettata da Giulio Salvadori per gli alunni caduti in guerra; e brevi biografie dei " Nostri eroi educati nel collegio Rosi di Spello " composte da P. Giuseppe Ladini, che fu rettore del collegio di Spello. 86

Il 25 2 1943 con solenne carimonia fu intitolata la Scuola media del collegio Sgariglia al nome di P. Angelo Cerbara cappellano somasco caduto per la Patria. 185

1946-51 rettore di S. Maria in Aquiro.

Il 25 V 1947 si tenne si tenne il raduno degli ex-alunni del collegio di Spello; vi intervenne anche P. Cerbara, che " celebrò la S. Messa in suffragio dei religiosi, che hanno esercitato il loro ministero a Spello, e degli ex-alunni defunti. Alla fine della messa il P. Cerbara ha rivolto il suo saluto agli ex-alunni e si é detto lieto di trovarsi in mezzo a loro, dopo moltissimi anni e gravissime peripezie, li ha ringraziati dell'affetto, che essi nutrono per lui e l'intera famiglia religiosa somasca, ed ha compiuto un atto di umiltà chiedendo loro perdono 'sia del bene omesso, sia del bene non fatto bene' ". 047

1951-55 rettore degli orfani di Velletri

1955-70 in S. Maria in Aquiro

Morì il 31 X 1970

Fu apprezzato come figura distinta ed elevata di uomo, di educatore, di sacerdote, dimostrando sempre tanta bontà d'animo con tutti, specialmente con i più poveri. Molte testimonianze misero in evidenza certe sue sfumature di carità cristiana e religiosa, operata con quel suo carattere schietto, sincero senza sotterfugi, che

P. Cerbara e Giulio Salvadori

talvolta é potuto apparire duro, ma era solo segno di fermezza, perché possedeva un cuore pronto non solo a donarsi, ma prima ancora a sacrificarsi. " Tutti noi della comunità di S. Maria in Aquiro, della Provincia e dell'Ordine, abbiamo preso qualche cosa da lui di bontà e di rettitudine, di dedizione sacerdotale e di amor agli orfani, di obbedienza alla Chiesa, di attaccamento all'Ordine, di sensibilità squisita, di consiglio, di sprone, di orazione. Religioso di costante preghiera. I suoi lunghi anni ne sono stati riempiti e fortificati Nel ricordino funebre sono state riportate queste sue parole: se sterile é il compianto che nasce dall'uomo e finisce in lui, feconda é la preghiera che nasce da Dio e in Dio ritorna. E significativa della saggezza che maturano gli anziani, é notevole questa sua altra affermazione che é anche come un suo testamento, assai valido per quanti lo riconoscono maestro: il mondo si può ancora salvare con l'Eucarestia e la preghiera. Segno che questa era la sorgente della sua forza spirituale e la sicurezza del suo insegnamento ".

L'anno 1965 ebbe la onorificenza di Commendatore Ordine al merito della Repubblica italiana.

E' sepolto a Gavignano nella tomba di famiglia.

P. Carbone e Giulio Salvatori

Item dall'elemosina, che fa l'Uff.o della Misericordia di Genova £ —
elemosina consueta l'anno a Natale, e Pasqua — £ 66.1.9
Item un'annua rend.a di £ 100. quali paga il S.r Marc'Ant.o Spinola — £ 5.—
durante la vita del P. D. Fran.co Maria Spinola suo fratello — £ 100.—
Item £ 50. arg.o quali pagano li Heredi del q.m Ill.mo S.r Gio: Andrea Pall.no
durante la vita del C. D. Gio: Carlo Pallavicino suo figlio — £ 66.—
Item £ 100. annue quali paga il S.r Fran.co M.a Malfanti, durante
la vita del P. D. Amedeo Malfanti suo fratello — £ 20.—
Item un annuo Legato di £ 640. quali pagano li Heredi della q.m Ill.ma
[illegible] Interiana, e della S.a Contessa Spinola Interiana, che
[illegible] sono più di anni dudeci non si esige, e resta di
[illegible] esigenza, come [illegible] le parti — £ 128.—
Item un annuo Legato di £ 8. [illegible] quali paga l'Ecc.mo del q.m Fran.co de Berar. £ (.—)
Item [illegible] dei frutti d'elemosina certa della Parrochia, cioè da
[illegible], da matrimonij, sepolture, e simili, ragguagliandosi la
[illegible] di 6. anni precedenti £ 830. l'anno — £ 166.—
Item [illegible] dalle cere dei mortorij di d.a Parrochia, ragguagliandosi da
[illegible] precedenti £ 815.10. l'anno — £ 163.—
Item [illegible] d'elemosine incerte, ma consuete da benefattori
[illegible] si hanno dai Confessionarij della Chiesa il Natale, e
[illegible] ragguagliandosi da 6. anni precedenti £ 2128.13 — £ 425.6
Item [illegible] d'annua obventione d'elemosina incerta, ma
[illegible] di cerette, che si fanno [illegible] del Carnovale, et
di Quaresima £ 150 — £ 30.—
£ 2449.15 [illegible] in [illegible] di S. Giorgio lasciate [illegible]
di fondo di messe da impiegarsi in stabili quali rend.o £ 14.—
lasciate da impiegarsi in fabrica del Dormitorio del
[illegible] ancora imperfetto, o in stabili, quali fruttano £ 30 £ 6.—
[illegible] lasciate da impiegarsi in alcun stabile fruttifero, o censi
[illegible] della Città di Genova quali fruttano £ 72 — £ 14.4
Item [illegible] annua obventione d'elemosina di £ 700. quale danno
[illegible] delle M.re turchine della Santiss.ma Annontiatione, et
[illegible] Confessori ordin.i di detti monasterij £ 140.—
[illegible] legato p. aggravio dell'espositione delle quarant'hore
[illegible] Carnovale lasciato dal q.m S.r Giacomo Guasco £ 40 — £ 8.—
[illegible] da impiegarsi in censi, o in magistrati della Città
[illegible] mantenim.to dell'oglio della lampada, che fruttano £ 26 — £ 5.2

£ 1874.9

OPERE:

1) L'amor di patria nell'Ordine somasco e i caduti in guerra - Foligno, tip. orf. masch. 1930
2) Parole dette nella solenne accademia tenuta nella chiesa di S. Alessio per celebrare il giubileo sacerdotale del R.mo P. Generale - ms. 220-71
3) Parole dette in introduzione alla conferenza tenuta dal prof. Aquilanti per la celebrazione del centenario somasco in Foligno - ms. 220-71 (una stupida mano somasca vi scrisse a matita: roba vecchia!)
4) Distycha - per la prima messa del nipote Giuseppe Cerbara S.J.
5) Articoli nel Giornalino del collegio di Spello:
a) La raccolta delle olive a Spello - 22 I 1905
b) La festa dell'Immacolata - 1 I 1906
c) Gino Rinaldi - 8 IV 1906
d) Partenza del prof. Minciotti - dic. 1908
e) La Signora Vincenza Agamennone - febbr. 1909
f) Giovanetti cari (per 1° Comunione) - maggio 1911
g) Più in alto - nov. 1922
h) La leggenda del biancospino - mag. 1923
i) Ai carissimi convittori neocomunicandi - giu. 1925
6) Articoli nel Giornalino del collegio Sgariglia:
a) Le nostre mete - 17 XII 1932
b) Discorso del P. Rettore per la festa della premiazione - 8 8 1933

6) Nel giubileo sacerdotale del R.mo P. Luigi Zambarelli Rep. Gen. dei Somaschi - Roma 1927

P. Cerbara e Giulio Salvadori

9

Il rettorato a Foligno

fu tutto un susseguirsi di benemerenze e riconoscimenti sia

...rte delle autorità civili, che di quelle dell'Ordine.

P. Cerbara e Giulio Salvadori

Delicatezza del Poeta

Fu elemento fondamentale del carattere del Salvadori la delicatezza del sentire e dell'agire.

Rispetto speciale per i Sacerdoti ed in primo luogo per il P. Cossa che chiamava affettuosamente con il dolce appellativo « il mio buon Padre ».

Il P. Cerbara ricorda questo episodio significativo, occorso a lui.

Dopo una lezione universitaria, all'uscita dall'aula, si era avvicinato a Lui per chiedere alcune spiegazioni, rimanendo sulla sinistra di Giulio. Il professore, con tratto di deferente ossequio ma deciso, invitò il Padre a portarsi alla sua destra. Il discepolo si schernì e obbiettò che non era giusto: Lui era il Professore e aveva quindi diritto ad ogni riguardo. Allora il Poeta aggiunse: « In scuola passi, ma fuori aula il Sacerdote deve avere la precedenza nell'onore e nella stima, anche se il Sacerdote è mio discepolo! ».

Pari delicatezza usava con i suoi Insegnanti. Sono note le premurose attenzioni che aveva verso il professor De Gubernatis, illustre docente di Letteratura italiana alla Sapienza, dalla splendida barba fluente che ricordava gli antichi saggi di Grecia e di Roma e di cui Giulio era stato prima discepolo e poi collega. Quando entrava in aula, Giulio, deferente, si alzava e voleva che prendesse posto sulla cattedra. Il De Gubernatis se ne scherniva e voleva che il giovane professore di Stilistica continuasse le sue lezioni. Si è saputo anzi che invitava prudentemente ad imitare gli esempi di virtù del suo giovane Collega che sapeva essere simpatico a molti giovani retti e non avvelenati dal pesante ambiente universitario.

Pudico — il pudore fu anch'esso una nota dominante della sua vita — con le signorine studenti che frequentavano i suoi corsi e pieno di gentilezze. Mentre tollerava che i giovani affollassero la sua cattedra per spiegazioni o commenti, quando era la volta delle studenti che chiedevano dilucidazioni, era lui che, alzandosi dalla cattedra, si recava presso di loro, perché — diceva — non voleva si disturbassero.

Potrebbe sembrare una esagerazione. In altri forse sí. In Lui, no! Era frutto di spontanea squisita delicatezza di animo.

Cosí i suoi discepoli Lo ricordano!

Cosí vogliamo ripensare noi Colui che è stato definito « Il Santo delle Lettere italiane » (Luigi Luzzati).

P. Pio Bianchini

Testo di una lettera di Giulio Salvadori al P. Francesco Cerbara

Milano, 5 aprile 1925
Via Vincenzo Monti, 36

Rev.mo Padre Rettore,

Sento il dolore della mia negligenza, d'aver tardato tanto a dirLe quanto mi è stato dolce e di quanto conforto il ricordo, che Ella e il P. De Angelis e i Professori e compagni miei di lavoro Vagaggini, Petrucci ed Ambrosi serbano di me, benché tutto alla Loro bontà si debba attribuire quello che dicono di questo Loro compagno. Ma son tanto grato che in un giorno cosí dolce e solenne quale fu il 7 marzo per il nuovo Sacerdote figlio di S. Girolamo e per tutti Loro, mi abbiano voluto associare alla Loro gioia.

I versi che Ella vuole stampare per quel giorno erano corretti benissimo. Non so se ne sia ancora conservata la composizione, ed Ella sia sempre nel pensiero di farne degli estratti. Se mai, si potrebbero premettere quelle parole di dedica che Le mandai, come epigrafe, e aggiungere questo sonetto.

AI SEMINATORI

O voi che il fuoco del desio tormenta,
mirate! ei passa, il buon seminatore,
e, dove insolcherà poi l'aratro,
getta, a man saggia, il gran della sementa.
Cade la neve: sotto il gelo, spenta
sembra la terra: non ha il greppo un fiore;
e il gran ch'ei seppellì muor...' ma non muore,
in un fecondo sonno s'addormenta.
Di Provvidenza alla virtú materna
fidato, ei nasce, in nuove foglie spunta
e in auree spighe il frutto si matura.
E con lui ride tutta la natura
in alta pazienza a lui congiunta
nella Legge d'amore che ci governa.

Questo verrebbe prima, poi le strofe già stampate. Cosí il saluto al Sacerdote novello e all'educatore sarebbe piú conveniente. S'intende che le spese degli estratti e dell'aggiunta sarebbero mie.

Ho qui davanti il volume stampato nel 1912 per il Giubileo del P. Cossa e ritrovo in esso il Sermone di S. Tommaso dov'Egli disegna i caratteri del Dottore Sacro. Quali ricordi rinnovati in quel dí 7 marzo!

Con affettuoso ossequio, Suo Giulio Salvadori

Nel giugno 1932 si ...

con la partecipazione di tutte le autorità civili e reli...

se, " i quali hanno avuto espressioni veramente lusinghi...

per il collegio ". Il P. Retto... vi tenne nobilissimo d...

so.

Il rettorato a Foligno

fu tutto un susseguirsi di benemerenze e riconoscimenti sia

...rte delle autorità civili, che di quelle dell'Ordine.

Dobbiamo a P. Cerbara la possibilità di pubblicare la lettera suesposta dalla quale risalta ancora una volta il sentimento di devota ammirazione del Poeta verso tutte le opere di bontà, il culto della amicizia cristiana ed umana e il senso di attaccamento che lo legava ai Figli di S. Girolamo come ampiamente documenta il breve accenno al P. Cossa cui costantemente era rivolto il pensiero nelle ricorrenze sacerdotali.

Il sonetto « AI SEMINATORI » è assolutamente inedito e l'averlo reso di pubblico dominio, tramite la nostra Rivista, è cèrto un graditissimo devoto omaggio che intendiamo fare al Cantore delle cose pure e sante della vita.

Poiché il Poeta allude a dei versi suoi stampati sul Numero speciale del Bollettino del Collegio Rosi di Spello in occasione della Prima Messa del P. Luigi Cogno 7 marzo 1925, e tale numero è ormai irreperibile ed avendo i versi avuto poca conoscenza, li riportiamo qui in omaggio anche alla disposizione che Giulio desiderava si desse (a noi consta che tale Suo desiderio non sia stato esaudito).

Le parole di dedica di cui il Salvadori parla nella succitata lettera e che avrebbero dovuto essere premesse ai versi sono queste:

Al figlio del Padre degli Orfani
Don Luigi Cogno
nel giorno che ascende all'altare
per offrire per la prima volta
la Vittima divina
noi piccoli da lui educati al Bene
questo piccolo ricordo
offriamo riverenti

LE PAROLE E LA PAROLA

Oh chi ci porge il pan della Parola
nata dal cuor di Dio?
il pan che nutre, illumina e consola,
oltre ogni umano desio?

Ogni parola dal suo cuor creata,
sia bimbo, o fiore, o stella,
o sia il sorriso della madre amata,
o buona opera o bella,

La notte e il dì, la calma e la procella,
d'un impero la morte,
la vision, che splende come stella,
delle città risorte,

Ogni parola minima che passa
con l'attimo fuggente
nel tesoro del cuore un germe lascia,
vive di lei la mente.

E a noi bambini arcano un lume splende,
suona una voce in cuore,
onde talor lo sguardo al Cielo ascende
sorride, o piange amore.

Or che sarà della Parola eterna
nell'umil voce umana?
giunge l'inestinguibile lucerna
dall'età più lontana.

Ma più che il sol sulle tue labbra splende,
o fiore immacolato
del sangue uman, che a te senz'ombra ascende,
Gesù, Verbo incarnato,

Luce dal Sangue tuo fatta soave
amabilmente umana,
e d'ogni cuor che di sue colpe è grave
liberatrice arcana.

E Tu stesso, Signor, Pane del Cielo
e Luce inebriante
Tu Pane e Vino a noi nel puro velo
di due terrene piante,

Sempre ci parli di infinito amore
che morendo dà Vita.
Verbo del Padre, altissimo Splendore,
che ogni parola imita,

Te lo Spirito amante ai quattro venti
porta e nei cuor suggella,
sì che, i cuori al tuo Cuor, tutte le genti
raccoglie, e rinnovella.

Nel giugno 1932 si ebbe la solenne premiazione degli al...
con la partecipazione di tutte le autorità civili e reli...
se, " i quali hanno avuto espressioni veramente lusing...
per il collegio ". Il P. Retto... vi tenne nobilissimo d...
so.

CAPITOLO II

I . Usi particolari dei tempi dell'indicativo latino

I tempi possono essere considerati ed usati dallo scrittore latino secondo due maniere diverse, cioè secondo due diversi valori temporali:

a) valore temporale assoluto (libero), cioè senza instaurare un rapporto con il tempo di un altro verbo; è il tempo isolato in se stesso, visto dallo scrittore o dal parlatore nel momento in cui scrive o parla;

b) valore temporale relativo, cioè mettendo il tempo in relazione con il tempo di un altro verbo; è il tempo non isolato in se stesso, ma considerato dallo scrittore o dal parlatore in rapporto ad un'altra azione, onde ne scaturisce rapporto o di contemporaneità, o di anteriorità, o di posteriorità.

Un esempio:

Haec eadem, quacumque exercitum duxit, fecit M.Antonius (Cic).

Questo stesso modo di agire ebbe Antonio, per ogni parte ove condusse l'esercito.

Quel duxit è usato da Cicerone, perchè gli interessa esprimere il fatto in se stesso, rispetto al momento in cui scrive (valore temporale assoluto). Che se avesse avuto interesse a metterlo in relazione con il fecit, cioè con la "azione" o condotta che tenne Antonio, avrebbe usato duxerat, perchè l'azione del "condurre" è anteriore a quella del fecit (valore temporale relativo).

La stessa cosa avviene anche nella lingua italiana, ma con questa differenza, che il latino è molto più rigoroso nel rispettare i rapporti temporali e, quindi, assai meno frequentemente di noi, usa i tempi con valore assoluto.

Tutto questo si vedrà meglio quando studieremo la relazione dei tempi ("consecutio temporum") sia del congiuntivo che dell'indicativo nella sintassi del periodo.

Qui vogliamo però indicare subito alcune diversità tra latino e italiano nell'uso dei tempi dell'indicativo, anche se la collo-

Il rettorato a Foligno

fu tutto un susseguirsi di benemerenze e riconoscimenti sia da parte delle autorità civili, che di quelle dell'Ordine.
Il 3 V 1931 il Prefetto di Perugia con altre autorità visitò il collegio, ' e si é molto compiaciuto col P. Rettore ".
Il 31 V 1931 in occasione della premiazione degli alunni, alla presenza delle autorità cittadine, ' il P. Rettore pronunciò un applaudito discorso nel quale fece rilevare prevalentemente il significato spirituale di questa festa ".
Il 4 XI1931 si festeggiò il suo nonomastico sia da parte degli alunni del colleio, che di quelli dell'orfabotrofio del quale egli era anche direttore; tutti " manifestarono la loro gioia e il grande attaccamento alla sua persona ".
Così pure il 28 X 1931 il Prefetto rinnovò la visita al collegio, e anche in questa circostanza ' cordialmente " si felicitò col P. Rettore.
Nel dic. 1931 uscì il 2° numero del Giornalino del collegio; " compilato nelle circostanze più salienti dell'anno scolastico, contiene il ricordo degli avvenimenti he si svolgono in collegio, unendo con simpatico vincolo i nostri alunni con i loro parenti e amici lontani.... Vi si contiene anche un saluto di S.E. il Prefetto di Perugia, un indirizzo dell'on. Podestà, e la benedizione di mons. Vescovo diocesano ".
Solenni furono sempre le feste annuali in onore di S. Girolamo, a cui prendeva parte la cittadinanza. " Molto lodevolmente (Atti febbr. 1932) il P. Rttore l'ha resa la ricorrenza più saliente e più festeggiata dell'anno scolastico.
Nel marzo 1932 accolse in collegio 20 alunni delle scuole industriali " in seguito al luttuoso incidente verificatosi all'istituto Pio IX di Roma ", dove erano accolti gli orfani dei ferrovieri.
Nel giugno 1932 si ebbe la solenne premiazione degli alunni con la partecipazione di tutte le autorità civili e religiose, " i quali hanno avuto espressioni veramente lusinghiere per il collegio ". Il P. Rettore vi tenne nobilissimo discorso.

1920) e si è iniziata la pratica per ottenere quello della Santa Sede.

1914 Stefani

D. Bortolo, fu Eugenio e di Basso Maria, nato a Schiavon, Mandamento di Marostica, Provincia di Vicenza, il 7 Settembre 1895. Entrato nel 1908 a Nervi. Nel 1910 passò alla Maddalena, ove compì il Ginnasio e la 1ª filosofia, e di qui a Roma, ove professò i voti semplici, a S. Girolamo della Carità, il 31 Ottobre 1914. Nel 1915 fu chiamato alle armi per la guerra europea; durante la quale fu mandato in Albania, ove ebbe il grado di sottotenente e medaglia al valore. Prosciolto dal servizio militare nel 1920, riprese gli studi prima a Roma, e di qui a Milano con l'ufficio di assistente de' nostri postulanti. - Il 2 Febbraio 1922 emise ivi i voti solenni nelle mani del Provinciale Lombardo P. Carmine Gioia.

Parroco di chiosco – Laureato in Teologia a Torino.

Le manifestazioni di simpatia si rinnovavano ogni anno nel giorno dell'onomastico; nell'ottobre 1932 " la festa in onore del venerato Rettore ha avuto in tutta la giornata una trasparenza di intenso affetto. L'entusiasmo degli alunni, del personale e di quanti frequentano il collegio é stato commovente. I giovinetti dell'orfanotrofio, che ancora lo ricordano e lo sentono il loro rettore, si sono uniti alla festa, gareggiando con i nostri nella manifestazione di affetto e nelle offerte di doni ".

Il 20 nov. 1932 si festeggiò " nei limiti della più stretta intimità, il Cavalierato da Rettore"; l'epigrafe sulla pergamena fu dettata dal prof. Ambrosi ex alunno del collegio di Spello.

Il 1° giugno 1933 P. Cerbara organizzò la gita-pellegrinaggio a Roma per l'anno santo; si ebbe udienza dal Papa, " il quale parlò circa venti minuti mostrandosi contentissimo della nostra visita e rivolgendo la sua venerata parola in modo speciale ai giovani, facendo loro risaltare quanto fossero privilegiati da Dio essendo giovani cristiani ed educati cristianamente in un collegio retto da religiosi. Il S. Padre chiamò la nostra visita ' una spedizione in piena reola' "; così leggiamo nel libro degli Atti.

Nel saggio ginnastico del giugno 1933, a cui ~~partecipò~~ presenziò anche il Prefetto degli studi di Perugia, " il P. Rettore tenne un eloquente ed applaudito discorso ".

Il 3 giugno 1934 si ebbe la solita annuale premiazione degli alunni; " il M.R.P. Rettore ha dato inizio alla festa rivolgendo ai giovani la sua parola piena di affetto, parola veramente paterna che ha penetrato e commosso il folto uditorio ". E' significativo ul bel gesto introdotto in questa circostanza dal rettore P. Cerbara: al primo alunno meritevole di medaglia d'oro fu la Madre ad apporla sul petto del figliolo.

Non possiamo tralasciare di riportare alcune testimonianze lasciate dai superiori maggiori in atto di visita canonica al collegio e alla casa religiosa; Il 19 luglio 1934 il P. [illegible]

Provinc. Giuseppe Ladini lasciò scritto: " ringrazio anzitut to il Signore e S. Girolamo nostro per la evidente protezio- ne celeste largita al collegio, specialmente dando al rettor P. Francesco Cerbara energia infaticabile, oculata prudenza e zelo encomiabile ". Qual migliore elogio?

Le autorità civili furono sempre concordi e costanti nell'e- logiare l'opera di P. Cerbara e a riconoscere il prestigio da lui dato al collegio. Il 12 marzo 1935 il nuovo Provvedi- tore agli studi Gaetano Gasperoni " onorò di nna sua visita il collegio, ispezionandone minutamente i locali. Del presti gio morale del collegio era stato precedentemente informato. Elogiò i PP. Somaschi, stimolandoli a proseguire nella loro missione educativa.?.. Confermò l'elogio con una lettera uf- ficiale, indirizzata al Rettore, non appena ebbe raggiunta la sua sede a Perugia ".
Concorde ancora il riconoscimento del P. Prov. Landini, che ancora una volta il 20 VII 1935 si compiacque per la flori- dezza del collegio, il quale " superato ormai il periodo di esperienza iniziale, guidato come é dalla mano ferma e dalla mente saggia del suo rettore P. Francesco Cerbara, s'avvia certamente a un sempre più prospero e lusinghiero avvenire";
Il 25 VII 1935 fu deciso di assegnare in collegio un posto gratuito a un giovanetto orfano, nato nella citta o nel co- mune, di condizione civile, da iscriversi o iscritto alle scuole medie. Così il Rettore ne diede comunicazione con let tera al Podestà di Foligno.
Sempre nello stesso anno 1935 P. Cerbara fu nominato dal Ve- scovo assistente ecclesiastico del primo nucleo delle Donne della Carità sorto in Foligno.
L'8 nov. 1936 si tenne la solenne commemorazione dei caduti nella prima guerra mondiale; e si ebbe anche la premiazione scolastica, alla quale diede inizio il P. Rettore Cerbara " tenendo una breve ma bellissima e intera relazione dell'an no passato ".
Il 17 V 1937 le autorità civili visitarono il collegio e la palestra; anche in questa circostanza il P. Rettore rivolse agli illustri visitatori " un breve indirizzo: parola ...

NEL GIORNO DELLA I.ª MESSA SOLENNE
CELEBRATA NELLA CHIESA DI S. ROCCO IN MAROSTICA
DAL
SAC. P. BARTOLOMEO STEFANI
DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

Le grandi gioie ricusano le molte parole, perciò avremmo preferito il silenzio in quest'ora così satura di emozioni. Ma, sicuri di farti piacere, vogliamo fissare sulla carta il pensiero che oggi tutti ci occupa.

Ti pensiamo fanciullo, intento ai tuoi studi preoccupato a tenere la tua

na, dignitosa, forbita "; queste furono le caratteristiche d dell'oratoria di P. Cerbara.

Intensa fu pure in P. Cerbara la convinzione dell'importanza e necessità dell'osservanza della vita religiosa e regolare. Valga come esempio quello che leggiamo negli Atti il 31 dic. 1937: " Il P. Rettore raccoglie nella cappellina interna i c componenti la famiglia religiosa per la lettura della s. Costituzioni e per l'accusa della colpa. Si rivolgeva poi con paterne parole ai religiosi. Cominciava col dire d'aver voluto finire l'anno 1937 con questo atto di umiltà proprio perché desiderava raccomandare in modo particolare questa virtù base della perfezione religiosa e condizione indispensabile per la pace della nostra casa. Invitava ad essere riconoscenti a Dio per gli innumerevoli benefici ricevuti, per quello specialissimo della vocazione religiosa nel glorioso Ordine dei PP. Somaschi; a cominciare il nuovo anno ponendo a fodamento d'ogni nostra attività la più retta intenzione con vero spirito di sacrificio, nulla risparmiando per il bene dei giovani affidati al nostro cuore e alle nostre cure, che é poi il miglior nostro bene e quello dell'intera Congregazione. Voleva poi che si ritraesse come frutto del centenario di S. Girolamo una tenerissima devozione a Maria SS., tradizionale ormai nel nostro Ordine, che ci sarà fonte di ogni benedizione divina ".

Il centenario di S. Girolamo. Anche nel collegio Sgariglia fu celebrato il 20 2 1938 con una solenne accademia, oltre le altre funzioni religiose, celebrate il giorno prima. Il giornale locale ne diede notizia nel num/ del 19 febbr. nel quale si esaltò la floridezza del collegio, " unitamente alla gratitudine per così eletti educatori. Il merito quindi va tutto alla Congreg. somasca di Foligno, che con a capo l'ottimo rettore P. cav. Francesco Cerbara continua la tradizione insigne di pietà e di dignità dei figli di S. Girolamo ". Nella accademia " il P. Rettore, a cui si deve la riuscita dei magnifici festeggiamenti, a nome della famiglia somasca con vibranti ed elevate parole porgeva alle autorità e al distintissimo pubblico il cordiale ringraziamento [illegible] giando lo scopo [illegible]

Le grandi gioie ricusano le molte parole, perciò avremmo preferito il silenzio in quest'ora così satura di emozioni. Ma, sicuri di farti piacere, vogliamo fissare sulla carta il pensiero che oggi tutti ci occupa.

Ti pensiamo fanciullo, intento ai tuoi studi preoccupato a tenere la tua mente e il cuore, lungi dal mondan rumore perchè sieno più sensibili alle vibrazioni sovraumane della voce di Dio: poi giovinetto ti rivediamo muovere intrepido i passi alla Religione Somasca e, dietro l'impulso della grazia, abbandonare la patria e la famiglia amata: più tardi ancora, come se il genio del male volesse strapparti la palma che stavi per raggiungere, ti vediamo vestire il grigio verde per ben cinque anni e meritarti da bravo soldato un'ambita ricompensa al valore.

E intanto erano infinite le preoccupazioni, le ansie, le lagrime, le preghiere de' tuoi cari entro le pareti della casa e del tempio........

Ma ora la lunga attesa è finita, è tornato il sereno sulla tua fronte e sulla nostra e sei tornato tu pure vincitore in Dio, e realizzatore d'un sogno celeste. Per te la chiesa è parata a festa e le campane suonano a distesa, per te tutto un popolo è festante.

Tu es Sacerdos: *Sei Sacerdote. Parola arcana che conquide le nostre piccole menti: parola racchiudente un mistero ineffabile, perchè, mentre ci distanzia infinitamente da Te, oggi sembra infinitamente congiungerci.......*

La nostra felicità sarebbe compiuta se non mancasse alla festa il Capo venerato della nostra famiglia, ma questo fremito che tutti ci possiede, questa insolita melodia che « passa invisibil tra la terra e il cielo » *non ci avverte che il suo Spirito buono aleggia sopra di noi, prega e benedice?*

Marostica, 1 Ottobre 1922.

LA FAMIGLIA

Ti pensiamo fanciullo, intento ai tuoi studi preoccupato a tenere la tua

Il 29 maggio 1938 si ebbe una riuscitissima adunanza degli ex-alunni dei PP. Somaschi in Foligno, presenziata dall'on. Tullio Cinetti, ex-alunno, il quale non esitò a dire la sua " riconoscenza verso il P. Rettore Cerbara, che con amore di apostolo ha profuso i suoi tesori per l'educazione di t gioventù in più di quarant'anni di indefesso lavoro ". adunanza (di cui vedi il resoconto in Atti) partecip più di duecente ex-allivi, fra i quali alcuni sacerdoti, hanno risposto all'invito.

Altra manifestazione solenne si ebbe nel raduno degli ex-alu ni l'11 maggio 1939; anche in questa occasione " il Provve ditore agli studi ha voluto rinnovare con la smagliant rola i sensi della sua ammirazione e del suo compiaci verso l'opera svolta dal P. Cerbara, dai PP. Somaschi, gli educatori tutti in genere ".

Novembre 1939: quarantesimo di professione religiosa d Cerbara; " dicono gli Atti: " Benedetta modestia del bara!... che ci ha impedito esprimergli in modo meno i tutta la passione dei nostri giovani cuori in una renza che abbinava il suo quarantennio di mission tiva con il quarantennio della sua professione r nell'Ordine dei PP. Somaschi. Non abbiamo tuttavi lato sulle due date che furono ricordate con parol brante e incisiva dal preside prof. Panfalone il rese interprete dei sensi di ammirazione e di sti autorità civili e scolastiche ".

Il 14 X 1940 fu inaugurata la Scuola media, della successivamente P. Cerbara riuscì ad ottenere la cazione. In quella circostanza (vi intervennero ri autorità) il P. Retore rivolse al R. Provved fervido indirizzo di omaggio e di ringraziamento to onore fatto al collegio Sgariclia con il suo

Prof. P. Franco Mazzarello

Alcune "note"

utili a dilucidare quei punti della "Divina Commedia", nei quali Dante parla di predestinazione, di prescienza divina, di salvezza, di libero arbitrio.

8

tervento all'inaugurazione ufficiale della scuola media interna. Volle poi esprimere al R. Provveditore la gratitudine dei PP. Somaschi per l'amore tangibile e prezioso per 6 anni dimostrato sempre verso il collegio Sgariglia e lo assicurò che anche per l'avvenire poteva contare sulla incondizionata fedeltà... ".

L'8 IV 1941 fu conferita a P. Cerbara la onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia. Per lòccasione anche i confratelli si rallegrarono, cioé " i religiosi del collegio che seguono più da vicino l'opera del P. Cerbara fanno eco alle innumerevoli felicitazioni pervenutegli, esprimendo a Lui tutta la gioia del loro cuore e l'augurio che possa ancora a lungo dedicare le belle doti del suo ingegno e del suo cuore a profitto del nostro istituto che deve a lui le più belle realizzazioni ".

La parificazione completa di tutte le classi della scuola media si ebbe nel 1941; i quatidiani locali si congratularono col P. Rettore, nel medesimo tempo che si congratularono con lui per la recente onorificenza. Nella festa celebrata il 24 aprile P. Cerbara fece visitare i magnifici locali del collegio e le notevoli innovazioni apportatevi; " nel passare innanzi a tutti gli alunni riuniti a colazione il P. Rettore fu fatto segno ad una cordialissima dimostrazione. Commosso il Rettore, rivolse belle parole ai convittori dicendo che la loro disciplina ed il loro amore agli studi avevano procurato l'amito riconoscimento scolastico al collegio, e a lui l'onorificenza ".

E vennero gli anni terribili della guerra. Una sola parola: P. Cerbara salvò il collegio. Il 4 X 1942 si poté ancora celebrare la festa dell'onomastico del P. Rettore; gli fu offerta una cospicua somma di denaro " che il festeggiato volle devoluta a beneficio d'un orfanotrofio del suo paese natio ". Agli auguri " P. Cerbara vivamente commosso ringraziò i presenti della simpatica dimostrazione di affetto e facendo i migliori auguri per il nuovo anno scolastico porgeva il benvenuto alle nuove reclute che le famiglie con tanta fidu- [illegible]

cia raccomandano all'opera dei PP. Somaschi ".
Il 24 febbr. 1943 la nuova scuola media del collegio Sgariglia fu intitolata al somasco P. Angelo Cerbara. " Dopo il canto dell'inno del collegio, il P. Francesco Cerbara rettore dell'istituto e zio del caduto, ha iniziato il suo dire manifestado i sentimenti della sua più profonda gratitudine alle autorità e personalità intervenute ed alla cittadinanza di Foligno, che hanno voluto contribuire in maniera veramente efficace alle sorti dalla scuola e del collegio. Rivolgendosi quindi più particolarmente ai convittori, ha soggiunto: " voi avete trovato un collegio ancor giovane di vita, ma la tradizione di questo collegio ha recato, con sé, a Foligno, una splendida tradizione umbra di molti decenni: tradizione di cultura e di pietà, di nobile educazione intellettuale e fisica, di religioso raccoglimento e di ardimento italianissimo. Non é soltanto P. Angelo somasco che cade confortando i feriti morenti, é una folta schiera di eroi che tutti i ricordi e tutti i sogni spezzando sull'altare della patria per essa si sublimarono con l'apoteosi eterna del sacrificio. Sono questi eroi che vi ripetono oggi e vi ripeteranno che sacrificio e vittoria sono ideali inscindibili, che palma di vittoria é frutto di martirio, che il carme della vittoria non potrà mai essere cantato se non dai forti ch sanno fieramente accettare la rinuncia e serenamente affrontare il dovere. Accoglietelo, o cari convittori, l'ammonimento e custoditelo con la meditazione del cuore, e con la fede in Dio che giustifica e compendia e corrobora ogni fede umana, nella fatica quotidiana che ingagliardisce e ingrandisce voi, cellule vive e preziose della cristiana società; sarete anche domani, come siete oggi i più strenui difensori della grandezza e delle glorie di questa nostra dilettissima Italia ".
Le scuole nello Sgariglia non cessarono mai, sia pure in mezzo a mille difficoltà, non ultime i bombardamenti. La conclusione dell'anno scolastico 1944-45 ebbe un esito lusinghiero negli scrutini; alla relazione ufficiale mandata dal rettore al Sindaco, questi rispose con la seguente lettera: " Io sono molto grato per le cortesi espressioni che Ella, anche a

BIBLIOTECA AMBROSIANA
PIAZZA PIO XI 2
20123 MILANO

Si comunica ai Signori studiosi e visitatori che per radicali lavori di ristrutturazione la BIBLIOTECA-PINACOTECA AMBROSIANA è chiusa dal 1° marzo 1990.

La data di riapertura è prevista, presumibilmente, verso la fine del 1992.

Il Prefetto dell'AMBROSIANA
Mons. Gianfranco Ravasi

Gianfranco Ravasi

---

no molto grato per le cortesi espressioni che Ella, anche a nome della famiglia collegiale, si é compiaciuta rivolgermi in occasione della chiusura dell'anno scolastico. Ho seguito con interesse la sua opera premurosa e fattiva, che ha posto il nostro collegio in grado di raccogliere notevoli risultati, superando le infinite difficoltà della ripresa. Mi consenta perciò, Sig. Rettore, di esprimere a Lei, ai suoi collaboratori, ed agli alunni, la mia soddisfazione e il mio compiacimento. Sensibile alle sue epressioni, ricambio molti auguri per l'avvenire di cotesto istituto, al quale non dubito si rivolgeranno in avvenire, con maggiori possibilità di assistenza, le cure dei miei successori ".

Il rettorato di P. Cerbara volge al termine; il 29 sett. 1946, destinato dall'obbedienza altrove, lasciò Foligno "accompagnato dai voti dei religiosi e degli alunni, dopo 45 anni di ministero tra i giovani in Umbria, ove ha educato alla vita cristiana tante anime e ha lasciato un'orma della sua generosità che rimarrà incancellabile ".